



Segreteria SIDI

c/o ISGI Cnr, Via dei Taurini, 19

00185 ROMA ITALIA

Tel 39 06 49937673 fax 39 06 44340025

www.sidi-isil.it

info@sidi-isil.it

**TESI DI DOTTORATO NEI SETTORI DI DIRITTO INTERNAZIONALE,
DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA E DIRITTO INTERNAZIONALE PRIVATO**

A) Informazioni generali

Nome: **Cinzia**

Cognome: **Peraro**

Indirizzo e-mail: cinzia.peraro@univr.it

Indirizzo (Università): Via Carlo Montanari 9, 37122 Verona

B) Informazioni sulla tesi

Titolo della tesi di dottorato: *Cross-border Collective Redress in EU Private International Law, with particular respect to Employment Contexts* (Il ricorso collettivo di carattere transfrontaliero nel diritto internazionale privato dell'unione europea, in particolare in materia di diritto del lavoro)

Ciclo di dottorato e anno di inizio: XXX ciclo – anno 2014

Sede amministrativa del dottorato: Università degli Studi di Verona, Scuola di Dottorato in Scienze giuridiche ed economiche, Via San Francesco 22, 37129 Verona

Tutor della tesi di dottorato: Prof.ssa Maria Caterina Baruffi

Anno e mese in cui scadono i tre anni del ciclo di dottorato (o alternativamente anno di discussione della tesi per i neo-dottori di ricerca): 2017 ottobre

Abstract della tesi di dottorato:

Il progetto di ricerca ha come oggetto le questioni internazionalprivatistiche emergenti nell'attuale sistema giuridico dell'Unione europea rispetto ad azioni di tutela collettiva in controversie transfrontaliere, in particolare in materia di diritto del lavoro, nonché la

valutazione di possibili modifiche alla disciplina vigente. La tutela giuridica individuale infatti può essere utilmente completata da un sistema di ricorso collettivo, che, per ragioni di economia dei mezzi processuali ed efficienza dell'applicazione delle norme, consente di riunire in un'unica azione varie controversie simili.

Gli strumenti vigenti di diritto internazionale privato applicabili a un'azione collettiva sono: per la competenza giurisdizionale e il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni, il Regolamento 1215/2012 (c.d. Bruxelles I Recast); per la legge applicabile i Regolamenti 593/2008 (c.d. Roma I) per le obbligazioni contrattuali e 864/2007 (c.d. Roma II) per quelle extracontrattuali. Con riguardo a Bruxelles I Recast, le istituzioni europee hanno riscontrato la mancanza di norme specifiche in materia di lavoro che offrano certezza del diritto e siano volte a una tutela effettiva; così il Parlamento europeo con la risoluzione del 2012 ("Verso un approccio europeo coerente in materia di ricorsi collettivi") e la relazione del 2013 ("sul miglioramento del diritto internazionale privato: norme sulla competenza giurisdizionale applicabili al lavoro"). Nel 2013, con una comunicazione ("Verso un quadro orizzontale europeo per i ricorsi collettivi") e una raccomandazione ("relativa a principi comuni per i meccanismi di ricorso collettivo"), la Commissione europea ha invitato gli Stati membri ad adottare norme minime comuni in materia di azioni collettive. Queste iniziative sono state adottate a seguito del rigetto nel 2012 della proposta di regolamento sull'esercizio del diritto di promuovere azioni collettive (c.d. Regolamento Monti II), e la precedente proposta di inserire un articolo nel Regolamento Bruxelles I Recast riguardante il diritto di sciopero (c.d. clausola Monti). Tali progetti si ispiravano alle sentenze *Laval quartet* (Viking, Laval, Ruffert e Commissione c. Lussemburgo del 2007 e 2008), dove la Corte di giustizia era giunta ad affermare il carattere fondamentale dei diritti sociali, riconoscendo tuttavia nel contempo che la tutela dei diritti sociali potrebbe integrare un ostacolo all'esercizio delle libertà economiche e che, in caso di bilanciamento, prevarrebbero queste ultime.

Allo stato attuale si possono individuare alcune criticità nell'applicazione delle norme di diritto internazionale privato: (i) con riguardo alla giurisdizione, il criterio del luogo in cui è ubicata l'impresa non pare perseguire l'interesse del lavoratore dipendente e sarebbe più opportuno riconoscere come competente il giudice del luogo in cui è ubicata l'impresa da cui il lavoratore riceve o ha ricevuto istruzioni giornaliere; in caso di azioni sindacali, invece, occorrerebbe prevedere come competente il giudice del luogo in cui deve essere o è stata intrapresa l'azione: tale soluzione sarebbe in linea con il regolamento Roma II con riferimento al foro competente per le controversie in materia di attività sindacali; (ii) in merito alla legge applicabile, occorrerebbe evitare l'applicazione della legge di uno Stato diverso da quello del giudice adito, in quanto darebbe luogo a una situazione svantaggiosa. Ciò considerato, appare

necessario individuare norme specifiche al fine di garantire una maggiore coerenza tra le regole di giurisdizione e quelle sulla legge applicabile, nonché prevenire le pratiche di forum shopping; (iii) per il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni, Bruxelles I Recast prevede l'abolizione dell'*exequatur*; tuttavia, data la frammentazione delle legislazioni nazionali in materia di azioni collettive, sarebbe ancora necessario un controllo di compatibilità con l'ordine pubblico processuale proprio di ogni singolo ordinamento.

La tutela collettiva potrebbe altresì contribuire a un'applicazione effettiva dei diritti dei singoli garantiti dalla Carta dei diritti fondamentali. Tra questi, viene in particolare rilievo l'art. 28 che prevede, accanto al diritto di negoziazione collettiva, il diritto di ricorrere, in caso di conflitti di interessi, ad azioni collettive per la difesa dei loro interessi, compreso lo sciopero.

Il tema del progetto di ricerca presenta infine collegamenti con altri ambiti di interesse, tra cui la tutela dei diritti fondamentali sociali non solo nella giurisprudenza della Corte di giustizia e in altri strumenti internazionali, ma anche negli ordinamenti nazionali, come ad esempio nelle pronunce delle Corti costituzionali di Italia e Portogallo in materia di diritti sociali in tempo di crisi economica. Oggetto di studio è inoltre la protezione dei lavoratori distaccati, con riguardo alle iniziative legislative in materia, i loro sviluppi e le opinioni degli Stati membri espresse nell'ambito del meccanismo di controllo del principio di sussidiarietà. In generale, poi, vengono esaminati il diritto processuale dell'Unione europea e la possibilità di elaborare *common minimum standards* anche in relazione a meccanismi di tutela collettiva. Infatti, scopo ultimo del progetto è di provare ad individuare disposizioni legislative applicabili nell'ordinamento dell'Unione europea volte a regolare, anche sotto il profilo internazionalprivatistico, il ricorso collettivo di carattere transfrontaliero.